

Serie B

**RISULTATI**

ATALANTA-VICENZA	1-0
CHIEVO-BRESCIA	2-2
COSENZA-TREVISO	1-1
EMPOLI-GENOA	0-0
FERMANA-SALERNITANA	1-2
PESCARA-TERNANA	1-1
PISTOIESE-MONZA	0-0
RAVENNA-ALZANO	0-0
SAMPDORIA-NAPOLI	0-2
SAVOIA-CESENA	0-0

**PROSSIMO TURNO**

(30/04/2000)	
ALZANO-PISTOIESE	
CESENA-CHIEVO	
GENOA-ATALANTA	
MONZA-FERMANA	
NAPOLI-COSENZA	
PESCARA-SAVOIA	
SALERNITANA-EMPOLI	
TERNANA-RAVENNA	
TREVISO-SAMPDORIA	
VICENZA-BRESCIA	

**CLASSIFICA**

SQUADRE	Punti		Partite					Reti	
	In casa	Fuori	Giocate	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	
VICENZA	54	38	16	31	16	6	9	55	32
BRESCIA	54	31	23	31	14	12	5	45	27
ATALANTA	53	36	17	31	15	8	8	41	28
NAPOLI	50	31	20	31	13	11	7	43	34
SAMPDORIA	47	24	23	31	12	11	8	33	29
SALERNITANA	45	31	14	31	12	9	10	45	43
GENOA	43	34	9	31	12	7	12	37	33
TREVISO	42	34	8	31	11	9	11	40	37
CHIEVO	40	28	12	31	10	10	11	39	41
COSENZA	40	29	11	31	9	13	9	27	30
CESENA	39	30	10	31	8	15	8	37	33
RAVENNA	39	27	12	31	9	12	10	29	29
TERNANA	38	23	15	31	8	15	9	33	38
PESCARA	37	21	16	31	7	16	8	44	41
NAPOLI	37	27	10	31	9	10	12	28	37
EMPOLI	37	31	6	31	9	10	12	28	44
MONZA	35	26	9	31	6	17	8	30	35
PISTOIESE*	32	29	7	31	9	10	13	28	34
SAVOIA	29	23	6	31	6	11	14	29	44
FERMANA	25	20	5	31	5	10	16	29	50

\* 4 punti di penalizzazione

**SEQUE DALLA PRIMA**

**PALLONE SENZA...**

settimanali di scuola calcio». C'è molta verità nelle parole di Lippi. La strada era scuola di vita e anche scuola di calcio. Dribblare sull'asfalto, dava velocità e scaltrezza nei movimenti. Tuffarsi sull'asfalto, dava coraggio. Oggi non è possibile: perché le auto sono le vere padrone della strada e perché, come sottolinea Lippi, bisogna fare i conti con la concorrenza di altri sport.

Ecco perché, allora, non restano che le scuole calcio «sgradite» a Lippi. Il problema non sono le scuole, ma gli insegnanti. E qui entra in ballo Arrigo

Sacchi, che dopo un periodo in cui ha cercato di evitare polemiche e contrapposizioni, sembra aver ritrovato, se non la voglia per la panchina (ma non è detto, la Lazio non molla), almeno il gusto per la polemica. Prima ha discusso con Alessandro Mazzola a proposito del calcio degli anni Sessanta, poi, due giorni fa, ha piazzato la stoccata al suo erede al Milan, Fabio Capello, che ha accuratamente evitato di citare, ma al quale ha rimproverato, in pratica, di aver compiuto il primo passo per tornare indietro: «Ha messo uno stopper a centrocampo e tutti l'hanno copiato perché la novità difensiva viene seguita in blocco».

Andrebbe ricordato a Sacchi, a proposito di passi indietro, che fu lui a volere Signori, tre volte capocannoniere del campionato, nel ruolo di centro-

campista (o addirittura terzino). E che fu lui, in pratica, a decretare la «morte» del trequartista, del rifinitore. E che da lui hanno preso esempio la maggioranza dei tecnici che dirigono le scuole calcio.

I discepoli di Sacchi insegnano tattica, fuorigioco, diagonali e sovrapposizioni ai bambini di otto anni. Che apprendono e parlano di zona o calcio all'italiana già a dieci anni. Ma non sanno più fare tre palleggi di fila o dribblare l'avversario.

Che non sanno correre con il pallone tra i piedi. Ecco perché il problema non sono le scuole calcio, ma il calcio che viene insegnato. E le migliaia di replicanti di Sacchi che se si trovano un piccolo Baggio tra i piedi lo costringono a fare il raccattapalle.

STEFANO BOLDRINI

# Corsa per la Champions League

## Il Parma spegne le ambizioni di una presuntuosa Roma

ALDO QUAGLIERINI

ROMA Una bella giornata di primavera, a Roma, il sole che riscalda la temperatura, il cielo azzurro, le prime magliette a maniche corte. Atmosfera «pre-festiva» anche per i giocatori giallorossi e per quelli del Parma che partoriscono un poco emozionante pareggio in un incontro per lunghi tratti soperifero. Eppure scendono in campo per recitare la parte della sfida-clou, in un campionato che ha lasciato alle retrovie andamenti capricciosi, stop bruschi e riprese altrettanto clamorose. La Roma viene da una ripresina, seguito da un crollo che sembrava non finire mai; mentre il Parma, il tunnel l'ha lasciato alle spalle da un bel pezzo e, quasi in punta di piedi, ha agguantato la terza piazza in classifica, risolvendo nel finale, una stagione che, fino a qualche settimana fa, sembrava catastrofica. Ecco, dunque, che questa volta, all'Olimpico, la posta in gioco è la Champions League: partita decisiva, si lascia intendere, anche se in realtà non lo è. La questione, in definitiva, scalda il pubblico più che i giocatori, nonostante le interviste bellicose del pre-partita e gli annunci di conferme contrattuali durante la settimana. Quasi in sessantamila, sulle gradinate, con fumogeni di rito, tifo alle stelle, bandieroni e sciarpe (con questo caldo...) colorati di rosso e giallo. Per assistere ad uno zero a zero tra due squadre che di bello fanno vedere ben poco.

La partita ha uno svolgimento in larga misura scontato. I padroni di casa attaccano perché lo prevede il copione ma credono poco nelle proprie forze e le idee non sono poi brillantissime. Il Parma non costruisce granché e si limita alla difesa (peraltro ordinata) affidando a Crespo e Amoroso il compito di scombinare i piani giallorossi, ma-

gari mettendo a segno un improbabile colpaccio. Ma ha un'attenuante il Parma, le basta il pareggio per mantenere corpose le sue speranze europee; perché quindi scoprirsi rischiando di essere bucati e rovinare tutto quello fatto fin qui? Forse per compiacere quei venti tifosi gialloblù venuti fin dall'Emilia sfidando l'esodo pasquale?

Oltretutto, al 15', Malesani perde, per infortunio (stiramento alla coscia), anche Fuser (che stava giocando bene) ed è costretto a sostituirlo con Paulo Sosa, cosa che costringe il tecnico (lo dirà lui stesso nel dopo-partita) a rivedere l'impostazione della squadra. Ovviamente in chiave difensiva. Spazi chiusi, Thuram attento, Cannavaro insuperabile, Sartor in versione gladiatore (si becca anche una gomitata che gli rompe il naso) su Delvecchio. E la partita si chiude qui.

Un torpore. Spezzato soltanto da un gol sfiorato da Fuser (al 5') da un tiro di Cafu parato da Buffon (18') dalla risposta di Crespo con replica di Antonioni (31'), e da un palo esterno colpito da Assuncao (al 44') su punizione. E, nella ripresa, da uno spunto di Di Francesco deviato dal portiere emiliano in corner.

Poi, molta imprecisione nei tiri in porta di Totti e Montella (che più di una volta si ostacolano l'un l'altro) qualche passaggio sbagliato, poche idee, e un gioco, complessivamente, affidato agli spunti personali.

Per la Roma, in conclusione, bene le discese di Cafu, bene la caparbietà di Delvecchio, insufficienti, però, per coprire un deficit di gioco e di organizzazione. Non basta qualche lampo di Totti che alla fine si innervosisce e viene ammonito (salterà il prossimo impegno). In pratica, la Roma vede svanire la Champions League, ma pochi ci credevano veramente. Il Parma fa la sua partita ed esce dall'Olimpico con un punto davvero prezioso.



Contrasto aereo tra Sartor e Delvecchio

ROMA	0
PARMA	0

ROMA: Antonioni 6.5, Rinaldi 6, Aldar 6, Zago 5.5, Cafu 7, Tommasi 7, Assuncao 6.5, Di Francesco 6, Totti 6.5, Delvecchio 6, Montella 5 (12 Lupatelli, 20 Mangone, 19 Gurenko, 4 Zanetti, 13 Biasi, 8 Nakata, 18 Poggi).

PARMA: Buffon 6.5, Sartor 5.5, Thuram 6.5, Cannavaro 6, Fuser s.v. (16 pt Paulo Sousa 5.5), Bolano 5.5, Dabo 5.5, (25 st Stanic 6), Baggio 6 (40 st Maini s.v.), Vanoli 5, Amoroso 5, Crespo 6.5 (12 Guardalben, 23 Zoboli, 4 Breda, 20 Di Vaio).

ARBITRO: Rosetti di Torino 5.5.

NOTE: Ammoniti: Tommasi, Totti e Amoroso per gioco falloso. Spettatori: 58.006.

### Inghilterra, il Manchester vince ancora e conquista il suo dodicesimo scudetto

Il Manchester United, si è consolato dell'eliminazione dalla Champions League, ad opera del Real Madrid, vincendo il suo dodicesimo titolo inglese.

Grazie al successo di ieri pomeriggio per tre a uno (marcatori Beckham su punizione, autorete di Benali e terzo gol di Solksjaer) sul campo del Southampton e con ben quattro giornate ancora da disputare, Beckham e compagni si sono portati in classifica a settantatré punti e non possono più essere raggiunti da Liverpool (bloccato sullo 0-0 nel derby con l'Everton) ed Arsenal, che erano le più dirette inseguitrici.

Per lo storico e prestigioso club del Manchester United (uno dei più famosi del mondo) è il dodicesimo scudetto, il sesto negli ultimi otto anni.

Tra gli altri risultati, pareggi del Chelsea con il Middlesbrough, uno a uno, e dell'Aston Villa contro il Leicester, due a due.

# E a Lippi riesce il sorpasso di Capello

## L'Inter batte il Bari. In gol Baggio

MILANO Serviva il pane di una vittoria a interrompere un digiuno di vittorie che all'Inter durava ormai dal 5 marzo scorso (2-1 al Milan nel derby) e per continuare a inseguire la Champions League, ultimo traguardo con la coppa Italia di questa travagliata stagione nerazzurra. Contro il Bari, se non ancora il big di un gioco all'altezza di una delle prime della classe, è arrivato almeno il compianto di un bottino consistente di gol che ha reso netto e senza discussioni il risultato. Ma nessuno sia ingannato: il problema del gol, cruccio di Lippi alle prese con le assenze eccellenti di Vieri e Ronaldo, con il calo di Recoba, con l'appannamento preoccupante di Zamorano in fase di conclusione, con il Baggio a mezzo servizio o anche meno di questi ultimi tempi, è lontano dall'essere risolto. Sullo score sono finiti Zanetti (con la fortunosa e determinante complicità di Cautet) e Blanc. E solo dopo, a gara comunque abbondantemente mollata da parte degli stralunati avversari, un lampo di Recoba ha permesso a Baggio di salvare con un bel gol al volo una prova insignificante, da centravanti-boa sovrastato dalla marcatura spietata di Negrouz. L'Inter la partita l'ha vinta con il centrocampo dei maratoneti, Cautet, Zanetti e Di Biagio, con Seedorf che ha alternato qualche buona cosa a errori di misura, e con la saldezza della sua difesa. Blanc (che ha pure il merito di aver realizzato il gol sicurezza che ha spento definitivamente ogni velleità del Bari), Simic e Cordoba non si sono limitati a far passare un pomeriggio tranquillo a Peruzzi, ma hanno spesso messo il centrocampo interista in maggioranza e lì, dove il Bari ha dimostrato le mancanze più preoccupanti, si è decisa la gara. Recoba ha iniziato in ombra (e all'ombra in senso letterale) ed è migliorato quando dopo 20' si è spostato al sole (30 gradi oggi a San Si-

ro) sulla destra a propiziare le iniziative di Zanetti e di Di Biagio che hanno spesso preso in mezzo Del Grosso. Tutti da lì sono arrivati i pericoli per il Bari e anche i gol. Da lì è partito il siluro di Zanetti, divenuto irresistibile per una deviazione di Cautet al 23', dalla stessa fascia il calcio di punizione di Recoba incornato da Blanc per il raddoppio. A quel punto il Bari che si era visto solo una volta con Spinesi (palla alta su assist di Cassano) dalle parti di Peruzzi, ha definitivamente mollato e non c'è stata più partita. Fresi al 37' ha preso il posto di Serena infortunato (si parla di distorsione alla caviglia), mentre Fascetti, nella ripresa in rapida successione ha mandato in campo Enyinnaya per Spinesi, Giorgetti per Ferrari e Perrotta per Olivares senza cambiare di nulla il senso della gara ormai del tutto compromessa dal terzo gol di Baggio al 5'. Il secondo tempo noioso ha così permesso al pubblico di San Siro, che raramente riesce a rilassarsi così presto, di occuparsi di altre vicende. Da segnalare il coro «Simeone ole» dedicato all'ex interista al gol della Lazio a Piacenza, la «standing ovation» per Roberto Baggio al momento della sostituzione.

INTER	3
BARI	0

INTER: Peruzzi 6, Simic 6, Blanc 6.5, Cordoba 6, Zanetti 6.5, Cautet 6.5, Di Biagio 6.5, Serena 5.5 (37' pt Fresi 6), Seedorf 6, Baggio 6 (35' st Colonnesse sv), Recoba 6 (8' st Zamorano 5), (12 Frezzolini, 2 Panucci, 25 Rivas, 19 Russo).

BARI: Mancini 5.5, De Rosa 6, Ferrari 4.5 (13' st Giorgetti 6), Negrouz 6.5, Del Grosso 5.5, Olivares 5.5 (17' st Perrotta 5.5), Andersson 4.5, Mankic 5, Bellavista 5, Spinesi 6 (12' st Enyinnaya 5.5), Cassano 6, (30 Gregori, 13 Innocenti, 23 De Gregorio).

ARBITRO: Bazzoli 6

RETI: nel pt 23' Zanetti, 35' Blanc; nel st 5' Baggio

NOTE: Angoli: 5-0 per l'Inter. Ammoniti: Andersson e Negrouz.

# Il Milan risale sul treno «grande Europa»

## L'esperienza del Diavolo mette ko la Reggina dei miracoli

GIOVANNI LI CALZI

REGGIO CALABRIA L'esperienza del Milan e gli errori della Reggina hanno prodotto il sesto successo esterno rossonero in questa stagione. Un risultato meritato per il Milan sceso a Reggio con la seria convinzione di vincere per non far arrabbiare Adriano Galliani e soprattutto per assicurarsi quel posto assai prezioso che porta alla Champions League. Di contro una Reggina leggermente rilassata dopo gli ultimi brillanti risultati che le hanno fatto acquisire un buon margine di sicurezza rispetto alla zona retrocessione.

Dopo un gran tiro di Baroni respinto dal palo, proprio la maggiore determinazione della squadra campione d'Italia in carica e qualche leggerezza difensiva degli amaranto hanno caratterizzato l'avvio della partita con i due gol milanesi realizzati nei

primi tredici minuti. Se nel primo casoparecchia è stata la sfortuna capitata al difensore cileno Vargas che ha ribattuto in rete una corta respinta di Taibi su una punizione di Leonardo dalla destra, non si può dire altrettanto per l'intero reparto difensivo della Reggina che ha più di una colpa nella circostanza che ha portato il Milan a raddoppiare e praticamente a chiudere la partita: incursione di José Mari all'interno dell'area, uscita di Taibi che respinge di piede, lasciando Shevchenko libero di segnare il ventiduesimo gol in campionato e di tornare nuovamente solo in testa alla classifica marcatori con una rete in più rispetto al parmense Crespo.

Se l'impressione di aver considerato chiusa la partita c'è stata per il Milan, lo stesso non si può dire per la Reggina che ha impostato un'accurata reazione, concretizzandola con Pirlo che, costringendo Costacurta a fermar-

lo irregolarmente davanti all'area di rigore, ha conquistato un calcio di punizione che ha trasformato in maniera magistrale, spendendo centralmente il pallone alle spalle di un disattento Abbiati. Il gol ha riacceso le speranze amaranto di poter riagguantare il pareggio, anche grazie ad una maggiore azione offensiva che la Reggina ha offerto nella parte finale del primo tempo. Ma non si è visto nulla al di là di un forte tiro di Baroni respinto da Abbiati e così anche nel secondo tempo Cozza con un colpo di testa a fil di palo e Oshadogon con un tiro di poco alto hanno cercato il gol senza riuscirci.

Il Milan non se ne è stato a guardare e grazie a Leonardo e José Mari ha creato due occasioni da rete ed ha evitato di arretrare la manovra, impedendo di fatto qualsiasi ambizione della Reggina. A tre giornate dalla fine per l'una e per l'altra formazione

REGGINA	1
MILAN	2

REGGINA: Taibi 6, Oshadogon 5.5, Stovini 6.5, Vargas 5.5, Cirillo 6, Baroni 6, Cozza 6 (23' st Pralija), Brevi 6 (12' st Reggi 5.5), Morabito 6.5, Pirlo 6, Possanzini 5 (27' st Iannuzzi, sv), (22 Belardi, 14 Giachetta, 18 Foglio, 23 Bernini).

MILAN: Abbiati 6, Maldini 6.5, Costacurta 6, Chamot 6, Gattuso 6.5, Albertini 6, Ambrosini 6 (47' st Sala, sv), Guglielminietto 5.5 (1' st Helveg, 6), Leonardo 7 (39' st Giunti, sv), Shevchenko 6, José Mari 6.5 (40 Fiori, 14 Ayala, 15 De Ascentis).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo, 6.5.

RETI: nel pt 6' autorete Vargas, 13' Shevchenko, 25' Pirlo.

NOTE: Angoli: 9-3 per il Milan. Ammoniti: Costacurta, Brevi, Chamot e Reggi.

# Udinese, un pari con fischi

## Il Torino, sempre più giù, sfiora la vittoria

UDINE Un pari tra gli sbadigli, e comunque un pari che serve più all'Udinese che al Torino. I friulani, infatti, consolidano la propria posizione Uefa, mentre i granata devono riservare tutte le speranze di salvezza allo scontro di Lecce alla penultima di campionato. Intanto, però, si leccano le ferite e piangono sulle occasioni sprecate, anche a Udine. Gli uomini di Mondonico - al Friuli privi di Diawara, Scarchilli, Juric, Bonomi, Ficcadenti e Silenzi - non hanno dominato ma almeno in due occasioni, nel primo tempo, con Pecchia e Ferrante, hanno gettato alle ortiche l'occasione del possibile vantaggio.

L'Udinese - che, oltre agli infortunati Locatelli, Turci e Applah, ha dovuto rinunciare anche a Gargo, Jorgensen e Bertotto - non ha infierito più di tanto affidandosi alle sfiature di Alberto. La squadra, in lotta per riconfermarsi per il quarto anno consecutivo in Europa, non ha dato l'impressione di forzare e ha preferito agire di rimessa.

Quando si è infortunato Manfredini, De Canio ha inserito Warley passando dal 3-5-2 a un più offensivo 3-4-3, ma senza ottenere risultati. Sosa, Muzzi e lo stesso brasiliano non hanno mai impensierito la difesa granata, ben diretta da Mendez. È il centrocampo - dove Fiore e Giannichedda hanno agito più in fase di contenimento che in quella offensiva - non sempre è riuscito a sostenere l'attacco. Quindi le occasioni per i padroni di casa si sono ridotte al lumicino. Ci hanno provato Warley e Sottill, ma nel primo caso è stato bravo Galante a deviare in angolo, mentre il colpo di testa del difensore bianconero è finito di poco a lato.

Da parte sua il Torino non si è scoperto più di tanto e ha difeso con i denti il pareggio. Nella prima parte della partita ha cercato di ripartire, ma non ha creato grandi occasioni. Nella ripresa, invece, dopo una occasione fallita per poco da Ferrante su cross di Tricarico, gli uomini di Mondonico hanno arre-

UDINESE	0
TORINO	0

UDINESE: De Santis 6, Genau 6.5, Sottill 6, Zamboni 5.5, Alberto 6.5 (40' st Esposito sv), Giannichedda 6, Fiore 5.5, Van der Veegt 5.5, Manfredini 5.5 (32' pt Warley 6), Sosa 5.5 (19' st Margiotta 5.5), Muzzi 5.5, (12 Renard, 36 Magro, 25 Pineda).

TORINO: Bucci 6, Galante 6, Grandoni 5.5, Maltagliati 6, Tricarico 6, Mendez 6.5, Brambilla 6, Pecchia 5 (44' st Coco sv), Sommesa 6 (12' st Lentini 5.5), Ferrante 5.5, Pinga 5.5 (31' st Calajo sv), (22 Nista, 30 Minotti, 7 Escalona, 21 Ivic).

ARBITRO: Pellegroni di Barcellona P.d. Uscita 5.5

NOTE: Angoli: 6-3 per l'Udinese. Recupero: 3'e 4'. Ammoniti: Alberto, Tricarico, Grandoni, Lentini e Mendez.

trato il proprio raggio d'azione limitandosi a contenere l'Udinese. Ma per i friulani non era giornata. Gli uomini di De Canio si sono spesso imbottigliati al centro. Un pari, quindi, giusto, ma che è stato sonoramente fischiato dai tifosi del Friuli.

